Anno VI — N. 4 | Udine, Venerdì-Sabato 5-6 Gennaio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'INVASIONE DEL VATICANO
E RUGGERO BONGHI

Nel fascicolo del 1° Gennaio della *Nuova Antologia*, Ruggero Bonghi pubblica un studio intorno all'argomento tanto dibattuto in questi ultimi tempi, della intromissione dei tribunali del Governo italiano nel Vaticano.

Due ragioni rendono necessario il far cenno del lavoro Bonghi. La prima è che il Santo Padre nel discorso del 26 dicembre 1882 ai Cardinali, ha riparlato dell'attentato dei tribunali, attentato che lo avevano determinato a stabilire in Vaticano tribunali proprii col *motu-proprio* del 15 Maggio 1882. La seconda è che il Bonghi essendo l'autore della legge delle guarentigie, le interpretazioni che ne dà acquistano una importanza specialissima e quasi autentica.

Il Bonghi esamina la nomina dei due tribunali istituiti da Leone XIII con *motu proprio* del 15 maggio 1882, e ne cerca la legalità e la competenza a fronte della legge sulle guarentigie ed in relazione al caso speciale della lite Martinucci-Theodoli. E' noto come i tribunali italiani in prima o seconda istanza si dichiararono competenti a sentenziare in questa vertenza, mentre la loro competenza fu giustamente impugnata dal Vaticano.

Lo scrittore non ritiene per valido che la legge sulle guarentigie abbia creato al Papa una *sovranità territoriale* e neppure una *extraterritorialità*, cosicchè il Vaticano si sottragga perciò alle leggi italiane. Ritiene pure colla Corte d'appello che siano inapplicabili i principii del diritto internazionale; la controversia, dice, deve essere risolta in base alla legge delle guarentigie, la quale non è, nè un atto internazionale, nè un atto contrattuale, per quanto abbia in se un carattere *sopranazionale* (come lo designò il ministro degli esteri nella tornata 22 aprile 1871) ed abbia pure un valore europeo, anzi mondiale.

Or bene, la legge sulle guarentigie — frutto di necessari compromessi tra le varie opinioni disparate — non ha punto staccato il territorio del Vaticano dalla rimanente Italia, ma si limita con un complesso d'immunità ad assicurare l'esercizio indispensabile al Pontefice della sua autorità spirituale. Tra le facoltà a lui accordate v'ha pur quella di avere una vasta e complicata amministrazione.

E' naturale che in questa amministrazione si diano casi di punizione e contestazioni: a chi spetterà decidere e mantenervi in tali casi la disciplina? Evidentemente al Papa — risponde il Bonghi parendogli chiaro che la legge sulle guarentigie non accordi ad alcuna altra Autorità di intervenire. Ed è pur chiaro che quanto ad atti e fatti intervenuti nel Vaticano, l'Autorità giudiziaria italiana non può giudicare, mancandoliene tutti i mezzi necessarii, cioè la potestà di citar testimoni, di rovistare documenti o registri, eccet.

Sembra quindi all'on. Bonghi che ci troviamo di fronte ad uno dei casi di servitù di diritto pubblico, internazionale. E poichè le servitù devono interpretarsi ristrettivamente, dalla legge delle guarentigie risulta come spetti al Pontefice una *giurisdizione amministrativa*, e che, invece non gli competa nè quella *penale*, nè la *civile*. Ma tra le conseguenze necessarie di questa giurisdizione amministrativa sembra al Bonghi vi sia la potestà nel Pontefice di risolvere con tribunali suoi le contenzioni amministrative che possono sorgere tra le sue amministrazioni e quelli che si obbligano verso di esse. Questa funzione pare necessariamente inclusa nella sovranità che la legge delle guarentigie riconosce al Papa e non si vede quale utilità verrebbe allo Stato italiano dal negargliela.

Quindi ne viene la conclusione che, a parere del Bonghi, il *motu proprio* pontificio del 25 maggio 1882 che ha istituiti i tribunali vaticani non eccede i diritti riconosciuti nel Papato dalla legge sulle guarentigie, e che i tribunali vaticani devono declinare la competenza di giudicare nelle materie di contenzioso amministrativo a cui quel *motu proprio* si estende. In altre parole, l'avviso del Bonghi — è opposto alle sentenze dei tribunali nostri che affermarono una competenza che il Bonghi loro niega.

È questo il sunto della prima parte dello studio del Bonghi, servare A us attentamente, l'autore e relatore della legge delle guarentigie, ammette in massima assoluta la piena giurisdizione del governo italiano sul Vaticano, sulle persone e cose del Vaticano; riduce la sovranità del Papa a una esterna estimazione del governo italiano e nega nel Papa l'intrinseca ed effettiva sovranità: dalla sovranità così concepita fa derivare l'impegno nel governo italiano di rispettare la persona del Papa e le sue amministrazioni, impegno che è tutto una concessione del governo stesso fatta per alte ragioni; ma il Papa non ha giurisdizione *penale* e *civile*, non ha l'*imperium*, e non ha altro *jus* da questo di godere delle concessioni del governo italiano, sino a che al governo sembreranno tali le ragioni per le quali le ha fatte, da non doverle disdire. Il Bonghi a questo modo, mentre sembra opporsi alla competenza affermata dai tribunali italiani, non fa che trovarne inopportuna e intempestiva l'affermazione. Il Bonghi scherza pomposamente su un equivoco gonfiato da una mente presuntuosa. Il Bonghi infine, colla sua autorità in tale materia, conferma che non solo il tribunale italiano ha invaso il Vaticano, ma che la legge delle guarentigie permette questo attentato.

Nella seconda parte del suo studio, il Bonghi fa uno studio retorico di bile moderata, vale a dire, della quintessenza della bile, e villanamente insulta il Pontefice Leone XIII. Confutando l'ultimo discorso del Papa, il Bonghi, non potendo negare la verità dei mali lamentativi, ricorre alle volgari ironie dei libellisti. " Non sperate, dice al Papa, poichè sarete deriso. „ " Fate voi quello che insegnate agli Spagnuoli, non pensate alla politica. „

Difficilmente uno scrittore che per quanto errato di idée, conservi qualche affetto al proprio nome ed alla propria dignità, si permette le turpezze e le insolenze care a Ruggero Bonghi. Se della prima parte del lavoro della *Nuova antologia* si può fare un esame; per la seconda basta deplorare che l'infelice scrittore nell'olimpo della sua superbia non abbia capito che le insolenze non giovano a nessuna causa, e che anche calate dalla penna del Bonghi costituiscono un nuovo argomento a comprovare in quali miserande condizioni la setta liberale costringa il Sommo Pontefico.

Il corrispondente di Vienna dell'*Osservatore Romano* scrive:

"Da parecchi gravi sintomi credo di poter arguire che qualche cosa si agita letteralmente fra i governi nel senso di venire in aiuto al Papato. Tali sono due articoli di fondo della *Presse* e della *Neue Freie Presse* del 29 corrente, coi quali entrambi i fogli concordano nel far risaltare la risorta ed ognor più crescente potenza morale del Papato; potenza che tanto si intreccia ed addentra negli interessi temporali d'ogni Stato da mostrarci ora lo spettacolo straordinario di tre grandi nazioni — Germania, Inghilterra e Russia — che vengono a rendergli omaggio ed a rannodare secolui quelle relazioni che, incaute e riottose, avevano troncate, e di cui stimavano potersi esimere.

La *Neue Freie Presse* poi mantenendosi nel suo carattere di framassona e giudea, tradisce il grave spavento che la agita; denuncia Leone XIII siccome un nemico assai più pericoloso di Pio IX; vede la sua influenza dominare in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Russia, e quasi già raggiungere il riacquisto del potere temporale; confessa che a lui riesci di condurre a poco a poco il Papato a tal grado di rinvigorimento quale pochi anni fa non sarebbesi mai creduto possibile; *avverte che in ciò si nasconde un gravissimo pericolo per l'Italia* (per l'Italia framassona, s'intende); che non serve il chiudere gli occhi e l'illudersi; il pericolo è qua, e si addice agli amici della libertà e del progresso di farvi fronte e rintuzzarlo; infine, che non si può mai abbastanza mettersi in guardia dal dare, per motivi di politica interna, nuova ansa alle pretese (!) ed alle speranze del Vaticano; e che essa, la farisea, è piena di profondo turbamento nel vedere che la maggior parte dei governi cade in simile errore. " Leone XIII prepara la via per
„ la quale il suo successore arriverà a ri-
„ cevere di ritorno il patrimonio di San
„ Pietro; egli prevede una situazione po-
„ litica in forza della quale tutte le po-

---

42 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

La signora Leponchet si liberò ben presto da quell'abbraccio, e senza prendersi nemmeno la pena di abbassare la voce:

— Oh, vi ingannate, zia, disse; quest'è calcolare troppo presto su speranze ch'io non ho ratificate. V'invito bensì di gran cuore a venir qualche tempo a Grange-Verte, che ho fatto restaurare specialmente per mia madre.

— Come! Non pensate dunque di fermarvi? chiese Gustavo spaventato.

— No, cugino, rispose ella; conto d'andar a passare con una mia amica la stagione delle acque.

— Ma tu non m'avevi detto nulla di questo, osservò la vecchia madre.

— No, replicò ella con un sorriso amaro, perchè non era ancora ristucca della provincia, dei falsi amici, e delle sciocchezze della mia inesperienza. Ormai m'è caduta la benda e non voglio più alienare la mia libertà.

Così dicendo fe' un saluto ironico a Gustavo, che per il miglior partito pensò di andarsene. Egli conosceva abbastanza sua cugina per comprendere il senso di quel commiato.

XVII.

Son passati i mesi e anche gli anni, e la casa di Grange-Verte non s'apre che durante qualche giorno, allorquando due vecchie signore vengono a bere i raggi del sole di primavera.

Aurelia non ha fatto alcuna scelta e passa la sua vita utile a nessuno nella capitale.

Gustavo Fabriès non ha ancora trovato il processo che valga a fargli un nome; bensì ha preso in moglie una donna non giovane nè bella, ma in compenso ricchissima.

Antonio non raggiunse il suo padrone a Porto Said, ma volle sorvegliare gl'interessi di lui alla *Milliette*, riscuotendo il maggior prezzo possibile di quella meschina proprietà. Poi, chiuso il contratto, non partì già, stimando nel suo buon senso ch'ei poteva tornar più utile rimanendo in Francia, che espatriando anch'egli.

Il buon uomo si sdegnava di vedere quelle che si chiamano convenienze umane attraversarsi alla felicità del suo padrone.

— Egli esagera l'onore, ella il sacrificio! pensava. Chi sa che io non potessi esser loro utile in qualche cosa?

Allorchè Francesco avea stabilito di vendere la *Milliette*, s'era riservato la proprietà di un solo oggetto, il ritratto del giudice Andebrand. Difatti pensando a suo padre trovava il coraggio doloroso di non rivolgere a Parigi uno sguardo interrogatore.

Che avrebbe egli veduto se fosse giunto a diradare l'ombra che circondava una persona a lui tanto cara e così lontana?

In un quartiere deserto avrebbe scorta una casetta, un vero eremo, in cui Luisa, pallida, silenziosa, ma sempre dolce, si affaccendava intorno a due vecchi; una donna impotente, ed un uomo quasi scemo.

La donna era curva non tanto per gli anni quanto per il dolore; l'uomo, più che dall'età, era così ridotto dai rimorsi.

Essi non aveano nè forza nè volere.

Ella era il loro appoggio, la loro consolazione. Parlava poco, s'affaticava senza muover lamento, e quando il fardello le sembrava troppo gravoso, rivolgeva gli occhi al cielo.

Talvolta un vecchio s'avanzava in quel ritiro, e venia sempre accolto con un benevolo sorriso.

Antonio, che in vita sua non s'era arrischiato fino a Parigi, tratto dall'affetto al suo padrone si recava ora a visitare Luisa.

Ella avea compreso tutto l'eroismo di quel vecchio campagnuolo rozzo, eppure dotato d'un animo così bello, e lo benediceva dal fondo del suo cuore.

— Non sono già io che dovrei essere qui, diceva il buon uomo scuotendo il capo.

— Via, osservava allora Luisa, non turbiamo con rammarichi una pace acquistata a sì caro prezzo.

Un giorno la morte entrò nella casa solitaria, morte però preceduta dal pentimento. Il padre colpevole riconciliato col Signore, chiudeva i suoi giorni.

La zia Agata seguì ben presto il fratello, dicendo a Luisa:

— Tu m'hai resa la vita meno amara.... e la morte dolce... ti ringrazio.

Antonio allora giudicò che fosse tempo di rompere il silenzio, a cui lo avea condannato il suo padrone, quando prima di partire, gli avea detto:

— Poichè la felicità ch'io sperava è svanita per me, ti proibisco di ricordarmi ciò che potrebbe raddoppiare il mio dolore.

Il vecchio avea ubbidito per tanto tempo, ma ora non poteva più farlo.

Un pubblico scrivano, al quale chiese soccorso, gli offrì la sua verbosa eloquenza.

— No, disse Antonio, non voglio belle frasi, scrivete soltanto:

Mio caro padrone,

Ella trovasi oggi sola tra due tombe.

Il vostro fedele servitore Antonio.

— Nient'altro che questo? chiese lo scrivano.

— Se questo non basta, v'assicuro io che tutto il vostro sapere non varrebbe ad ottenere nulla.

Ma ciò dovea bastare.

Al ricevere la lettera laconica, e che pure diceva tanto, Francesco provò una commozione così profonda quale il giorno in cui avea conosciuto la colpa di Raymond.

Tuttavia questo sentimento, sebbene ugualmente grande, ebbe un altro carattere.

I suoi occhi s'alzarono con franchezza verso il volto austero del padre.

— Padre mio, chiese egli, dinanzi a tanto infortunio e a tanta rassegnazione non vi sareste intenerito anche voi?

Presa la sua risoluzione, s'imbarcò sul primo piroscafo che partì per la Francia.

Sotto l'umile tetto in cui viveva ritirata, Francesco rinnovò a Luisa l'offerta già fattale altra volta.

— Siate mia moglie, Luisa, supplicò egli, e lasciate che vi conduca nella mia nuova patria, l'Egitto, ove le convenzioni mondane non distruggono la felicità.

Ella comprese che non potea rifiutare questa offerta generosa.

E d'altronde la morte non avea tutto appianato col suo soffio purificatore?

— Ah! mormorò, come sono debole dinanzi alla gioia!

— Bene! mormorò Antonio, se voi siete debole, signorina, che siamo dunque noi?

Ed il buon vecchio rideva e piangeva ad un tempo fuori di sè per la gioia.

FINE.

„ tenze, saranno inclinate ad un passo „ retrogrado così decisivo che l'Italia tro„ verebbesi di fronte ad una *coalizione*. „ La prima tappa è la ripresa delle re„ lazioni diplomatiche con quelle potenze „ che le avevano rotte. „

Geremia non era preso da tanto spavento quando alla sua fatidica mente si presentò il futuro subisso di Gerusalemme.

La Presse constata i fatti, ragiona e calcola; la *Neue Freie Presse* constata essa pure i medesimi fatti, ma ne trae infausti vaticinii. Onde tanta paura, se non dal *presentimento*, fors'anco dalla certezza che si va incontro ad una coalizione?

Il *Tagblatt*, altrettanto liberale, frammassone e giudeo che la *N. F. Presse*, fa un passo innanzi e nel suo primo Vienna d'oggi paragona la monarchia italiana ad uno che abbia fatto patto col diavolo di cedergli l'anima in conto di aiuto per ottenere i proprii scopi.

Il diavolo è la rivoluzione, e siccome questa ora sta per reclamare l'anima venduta, è venuto il momento di stracciare il patto infernale. "Si vuol lacerare il „ patto colla rivoluzione; si vuole libe„ rarsi dall'obbligo di gratitudine cui re„ clamano le forze rivoluzionarie. L'uno „ dei poteri deve abdicare; o la rivolu„ zione o la monarchia. La monarchia non „ può a lungo andare sostenersi a fianco „ della rivoluzione. Il concordato colla ri„ voluzione dove essere sostituito dal con„ cordato col Vaticano. „

E quando cotali auguri escono in tali declamazioni, non si dovrà supporre che presentono l'avvicinarsi del principio della fine?

Dio voglia che il 1883 segni il fine della schiavitù per i cattolici!

OBERDANK A ROMA

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Brescia:

A proposito degli irredentisti e del loro eroe Guglielmo Oberdank sono in grado di riferirvi esatte informazioni e non prive, spero, d'interesse, circa la sua dimora in *Roma prima dell'attentato*.

Guglielmo Oberdank, quando era studente nell'Istituto tecnico a San Pietro in Vincoli in Roma, abitava nei primi tempi in Via del Gesù in casa dell'ingegnere M. dal quale in compagnia d'un suo amico, anch'egli studente, avea preso in affitto una piccola ed oscura cameretta che ricevea la luce soltanto dal soffitto. La cameretta era incomodissima; ma l'Oberdank ed il suo amico l'aveano presa perchè la loro condizione finanziaria non permetteva loro che di pagare pochissimo per la pigione.

Dopo alcuni mesi l'ing. M. cangiò di abitazione e si trasferì al Corso in una casa vicina a Piazza di Venezia.

L'Oberdank lo seguì e prese da lui in affitto una cameretta, anch'essa molto oscura e disagiata.

Ma dopo qualche tempo il giovine non potè pagare la benchè tenue pigione, e il padrone di casa si vide costretto a licenziarlo. L'Oberdank ne fu sconcertato, si fece cupo in volto, stette per qualche giorno pensieroso e triste: ma dopo una settimana si fece innanzi al padrone di casa colle mani piene di denari e pagò i mesi arretrati ed un mese anticipato.

Da quel giorno il giovine Oberdank che era stato sempre per lo passato in grandi strettezze pecuniarie, incominciò a spendere e a spandere con una certa prodigalità. I padroni di casa credettero che avesse vinto al lotto e non ne fecero caso.

Ma quando egli cominciò a trascurare gli studi e a far frequenti viaggi, da Roma a Genova, da Roma a Venezia e ad altre principali città d'Italia, la padrona di casa, donna assennata e saggia, se ne impensierì. E chiamato a sè il giovane, con tutta franchezza e senza preamboli, gli manifestò i suoi timori e i suoi sospetti.

Voi, ella disse, che per lo passato, eravate così assiduo allo studio, ora non fate che viaggiare. Non vorrei che foste *immischiato in qualche affare politico*, che foste ascritto a qualche setta.

Se fosse così, dovreste partire da questa casa, perchè noi non vogliamo disturbi.

Il giovane cercò di persuadere la donna che se egli viaggiava e se non attendeva più agli studi era perchè voleva assicurarsi d'un lucroso impiego che gli era stato promesso fuori di Roma.

La padrona di casa si acquetò a queste spiegazioni; ma dopo qualche tempo, quando arrivò la notizia dell'arresto di Oberdank eseguito sul confine italiano, dovette convincersi che i suoi sospetti non erano che troppo fondati.

L'infelice giovane era partito da Roma dicendo ai padroni di casa che si recava a Genova per combinare definitivamente la faccenda dell'impiego.

E si sa a quale triste impiego lo abbia destinato la setta!

Si dice che a Genova fu tenuto un conciliabolo settario nel quale furono tirati a sorte i nomi di coloro che doveano attentare alla vita dell'Imperatore d'Austria quando si sarebbe recato a Trieste.

Furono estratti i nomi di Guglielmo Oberdank e di altri due, lui come esecutore principale, gli altri come aiutatori e complici.

Questi ragguagli mi vengono da persona superiore ad ogni eccezione e che me ne garantisce l'esattezza.

AL VATICANO

Mercordì Sua Santità riceveva, in particolare udienza, gli omaggi e le felicitazioni pel nuovo anno dal sig. Boutenieff, Consigliere di Stato di S. M. l'Imperatore di Russia.

Dopo l'udienza pontificia, il nominato personaggio si recava a complimentare l'E.mo e R.mo sig. Card. Segretario di Stato di Sua Santità.

— Il signor Errington, deputato alla Camera dei Comuni a Londra, è tornato in Roma.

— Il *Moniteur de Rome* scrive:

Parecchi giornali, tra gli altri la *Gazzetta d'Ungheria*, riproducono una pretesa conversazione che avrebbe avuto luogo tra S. Em. il cardinale Simor, Sua Santità Leone XIII e S. Em. il card. Jacobini.

Siamo autorizzati a dichiarare che la conversazione riprodotta da quei giornali è opera di pura fantasia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alla riapertura della Camera verrà presentato per iniziativa parlamentare un progetto di legge onde migliorare le condizioni dei segretari comunali.

— Si annunciano le seguenti nomine nel personale consolare e diplomatico:

Il duca di Licignano console generale a Trieste sarà mandato ministro plenipotenziario a Montevideo.

Durando incaricato d'affari a Cettigne sarà nominato console generale a Trieste.

Macciò ex-console a Tunisi sarà nominato ministro plenipotenziario a Cettinje.

E' insussistente la notizia del trasloco da Alessandria del console generale Demartino.

— E' priva di fondamento la notizia che Mancini abbia proposto al segretariato generale il Tosi, ministro italiano a Belgrado, e che questi abbia rifiutato. Mancini invece non intende surrogare Blanc finchè non sia avvenuta alla Camera la votazione sulla politica estera. Egli ha preparato una proposta pel conferimento d'una medaglia d'oro ai missionari inglesi alla Terra del Fuoco per gli aiuti da essi prestati alla spedizione Bove al Polo Antartico.

ITALIA

Venezia — I giornali annunziano che jeri vennero rimessi in libertà gli emigrati Levi e Parenzani.

Catania — Martedì al Teatro Castagnola la compagnia tedesca Freund fu accolta da fischi ed urli.

Il pubblico gettò i cuscini sul palcoscenico.

Napoli — *Un dichiaramento*. Per chi non sappia cosa sia un *dichiaramento* a Napoli, lo può apprendere leggendo i seguenti dettagli:

Il sito dell'azione prescelto fu il largo Zecca dei panni, in sezione Pendino; i *combattenti erano una ventina divisi in due* file, in due partiti. Essi erano tutti capra i appartenenti alle sezioni Mercato e Pendino, i quali avean fatto questione per un cane che uno di quei della sezione Mercato diceva appartenere a lui e uno di Pendino glielo contendeva.

Da qui la rissa: quei del Pendino dissero che erano tutti bravi; quei del Mercato sostenevano tutto il contrario. Trenta e più colpi di *revolver* furono sparati. Pochi sono i feriti e tutti, chi più chi meno, leggermente.

Accorsi sopra luogo gli agenti di P. S., e, arrivati in tempo, ne arrestarono buona porzione; gli altri ebbero il tempo di fuggire.

Un tal *crapariello*, pregiudicato, viene attivamente ricercato, perchè promotore principale di quel *dichiaramento* e perchè feritore di un tale che si trova ora ai Pellegrini.

ESTERO

Inghilterra

Malgrado le smentite officiose, lo *Standard* mantiene la sua asserzione circa la domanda dell'Inghilterra della rappresentanza ufficiale della Santa Sede, e circa l'accettazione del Vaticano.

DIARIO SACRO

Sabato 6 Gennaio
Epifania del Signore

Domenica 7 Gennaio
Riporto di Gesù dall'Egitto

Lunedì 8 Gennaio
S. Luciano p. m.

Effemeridi storiche del Friuli

6 Gennaio 1012 — Il patriarca Giovanni IV, assistito da trenta vescovi, consacra la chiesa di s. Giovanni in Bamberga.

7 Gennaio 1294 — Tregua tra i signori di Savorgnano e di Cuccagna.

8 Gennaio 1695 — Muore mons. Giuseppe co. Camuccio di Tolmezzo, vescovo d'Orvieto e cardinale riservato in petto da pp. Innocenzo XII.

Cose di Casa e Varietà

Avviso d'asta. Il municipio di Udine ha pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto della costruzione di una chiavica e strada da via Rivis dietro la chiesa di S. Giorgio alla strada di circonvallazione interna lungo il Ledra fra le porte di Poscolle e Grazzano. Il prezzo a base d'asta è di L. 2307.65, l'importo della cauzione pel contratto è di L. 400, il deposito a garanzia L. 230.

L'asta sarà tenuta alle ore 10 ant. del 13 gennaio corr. presso l'ufficio municipale coi soliti metodi.

Il prezzo sarà pagato al deliberatario in quattro rate, tre in corso di lavoro, l'ultima a collaudo approvato. Il lavoro è da compiersi in giorni 60 decorribili dalla consegna.

Fu rinvenuto un pezzo di catena d'orologio d'argento e venne depositato presso il Municipio Sez. IV dove chi l'ha perduto potrà ricuperarlo.

La sede di Udine della Banca Nazionale a partire dal 1 corrente ha ridotto al mezzo per mille tanto il diritto sui vaglia cambiari, che si emettono in *rimborso di cambiali incassate per* conto di terzi, quanto il cambio della rivalsa.

Bambino soffocato. Ieri un bambino di pochi mesi, figlio di Giacomo Cantoni, abitante fuori porta San Lazzaro, fu trovato soffocato nella sua culla. Ignoriamo come la disgrazia sia avvenuta. Si può facilmente immaginarsi la desolazione dei genitori in presenza del funesto caso.

La lotteria di Verona. Abbiamo visto l'incisione del biglietto per la Lotteria di Verona a beneficio degli inondati, eseguita dalla Ditta Fratelli Casareto di F.sco di Genova, il quale per merito di un eccellente disegnatore a penna, il cav. Porro di Torino, e di un distinto incisore di Milano, il signor Giosuè Gallioni, è riuscito una vera opera d'arte, che merita bene la pena di essere descritta.

Il riquadro del biglietto è formato da uno zoccolo ornato sul quale si innalzano ai due lati due eleganti colonnine a spirale che sostengono l'architrave pure ornato; il tutto nello stile più corretto dei monumenti medioevali di Verona.

Lo zoccolo è legato all'architrave, oltrechè dai due colonnini spirali, da una figura di donna rappresentante la Carità, elegante figura, stupendamente drappeggiata, che stende una mano, in atto di chiedere aiuto sulla desolata Verona, rappresentata da un finitissimo *panorama*, coll'Arena, San Zeno e il Duomo inondati, bel piano elegantemente mosso, e che va via sfumando nei giardini, nelle fortificazioni, e nei monti lontani.

Nel mezzo dello zoccolo e dell'architrave si staccano d'un fondo bleu le leggende della cartella, la cui parte principale è inscritta nel vano dell'intercolonnio sopra il panorama in tipi elzeviri.

Sappiamo che questa finissima incisione riprodotta in galvano nell'officina di carte e valori annessa alla tipografia Bernardoni di Milano viene stampata dalla tipografia Pellas di Genova.

Per cui si potrà ben dire, senza tema di esagerare, che a questa bell'opera artistica saranno concorsi abili artisti e opifici importanti di tre fra principali città d'Italia: Torino Milano e Genova.

Minorenni in Serbia. Il r. Console a Belgrado ha riferito al Ministero dell'Interno in Roma, che certi Fantoni Leonardo da Gemona, Luca Albino e Vittorio da Ampezzo, Finetti Antonio ed Angelo da Lestizza, tutti minorenni di questa provincia, si sono presentati in quel r. Consolato laceri, affamati ed esausti dalle febbri, implorando soccorso e rimpatrio, e dichiararono di aver lasciato il loro paese coll'annuenza dei loro genitori, affidati ad altri operai, che poi li abbandonarono.

Questi fatti, che non di rado si ripetono, *sono causa di un doppio inconveniente*, cioè: di mettere a carico dello Stato la spesa, relativamente non piccola, del rimpatrio di poveri fanciulli, e di esporli a *tutte le sofferenze della fame e delle* malattie in paese straniero.

Allo scopo pertanto di mettere un argine a tale stato di cose, il r. Prefetto ha pregato i signori Sindaci di far noto ai propri amministrati, che le mercedi percepite dai ragazzi addetti ai lavori ferroviari in Serbia, sono tanto tenui ed incerte, da doversi assolutamente sconsigliare i genitori dall'accordare i propri figli ad altri operai emigranti per quei lavori.

Contemporaneamente i signori Sindaci daranno le occorrenti disposizioni perchè a nessuno emigrante sia permesso di *condur seco, per quella volta, figli minorenni di altre persone, se non si obblighi di provvedere alle spese del loro rimpatrio le quali, per la difficoltà delle comunicazioni non possono essere ridotte a meno di quindici fiorini austriaci.*

Al Polo Nord in pallone. Le ultime spedizioni polari, avendo dimostrato essere per ora impossibile il raggiungere il Polo colle navi, si ideò dal capitano inglese Cheyne di recarvisi o di avvicinarvisi possibilmente in pallone, ed a quest'ora se ne stanno costruendo tre grandi, che costeranno complessivamente 20,000 dollari.

Lo Cheyne si propone di spingersi per mare il più possibile sopra una nave, che partirà da Nuova York; una volta toccato terra, si sbarcheranno gli apparecchi pel rigonfiamento, a gas idrogeno, dei palloni, e con essi, provvisti di viveri per 50 giorni e di apparecchi di soccorso, si tenterà l'avventurosa via del Polo.

Pare che, coi mezzi presenti, colla ignoranza delle leggi sulla direzione dei palloni, l'avventurarsi in regioni atmosferiche travagliatissime, e perturbate da fenomeni magnetici, sia quasi follia.

L'orologio delle Tuilerie. L'orologio del palazzo delle Tuilerie, che segnava ore 9 e mezzo, quando le fiamme degli incendi dei comunardi troncarono al pendolo il movimento, venne testè acquistato da un inglese per 200 lire sterline.

Quanti cavalieri! Sapete quante domande sono state presentate al Governo da deputati, i quali chiedono delle croci da cavaliere per i loro elettori? Non meno di 1500, secondo un primo spoglio. Sarà il popolo di cavalieri che avremo.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

4 gennaio 1882.

Grani. Mercato con affari assai animati nel suo esordire, mentre al suo chiudersi si limitarono perchè il granoturco rimasto era del più scarto e poco stagionato.

Si praticarono i seguenti prezzi:

Granoturco L. 9,50, 10, 10,50, 10,75 10,80, 11, 11,50, 11,85, 12.

Pegli altri generi i soli prezzi del lino.

Foraggi e Combustibili nulla.

(Vedi listino IV pagina).

NUOVI OLTRAGGI ALL'AUSTRIA

Mentre l'Austria a mezzo dei suoi organi dimostrava in modo abbastanza accentuato il suo malumore per le dimostrazioni irredentiste e per gli oltraggi fatti ai suoi rappresentanti in Italia e diceva chiaro che se tali dimostrazioni non fossero cessate, il governo austro-ungarico si troverebbe nella necessità di romperla con l'Italia, ecco un nuovo attentato venire a rendere più critica la situazione dell'Italia di fronte al vicino impero, attentato che non potrà per fermo essere attenuato e ridotto alle proporzioni di una monelleria come si è tentato di fare per quello del Valeriani.

Questa volta il reo ha confessato d'aver voluto fare uno sfregio all'Austria e vendicare la memoria di Oberdank. La campagna promossa dall'irredentismo produce i suoi frutti.

Il governo pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* una nota energica contro ogni fatta di dimostrazioni che possono compromettere le buone relazioni cogli esteri Stati e ingiunge ai Prefetti di vegliare attentamente e di impedire qualsiasi dimostrazione di tal genere. Ma temiamo non sia troppo tardi e che la connivenza o indifferenza con cui il governo guardò fino ad oggi l'agitazione irredentista non lo renda impotente a fare alcunchè di serio ed atto ad inspirare fiducia.

La *Stefani* così racconta il nuovo attentato:

Roma 4 — Alle ore 9 3[4 ant. certo Rigattieri Eugenio di Giovanni, di anni 26, di Reggio Emilia, tipografo, sparò quattro colpi di revolver contro il palazzo Venezia sede dell'ambasciata Austro-ungarica, presso il Vaticano emettendo grida sovversive.

Fu subito arrestato. — L'arma fu sequestrata.

Un dispaccio dell'*Adriatico* ha i seguenti particolari:

Stamane un tipografo addetto alla stampa del giornale la *Riforma* nativo di Reggio Emilia sparò quattro colpi di rivoltella contro lo stemma austriaco dell'ambasciatore presso il Papa. Mentre sparava gridò replicatamente *morte all'Austria, viva Oberdank, abbasso gli assassini*. Subito attorno a lui si accalcò la folla; le guardie sopraggiunte lo arrestarono senza ch'egli mettesse resistenza.

Il fatto destò grandissima impressione nella città.

La procura del Re ordinò subito la istruttoria penale.

L'arrestato rifiutò di indicare il domicilio. Fu constatato che egli abita al vicolo Bufalo in Piazza Montanara.

Lodasi la sollecitudine della autorità di pubblica sicurezza nell'eseguire l'arresto. Quantunque il fatto in sè sia frutto dell'esaltazione individuale (!), il governo si mostra assai impensierito del ripetersi di atti compromettenti le relazioni dell'Italia cogli altri Stati. Il ministero ha nuovamente diramato ordini severissimi ai prefetti delle Provincie perchè l'ordine sia rigorosamente tutelato.

Un altro dispaccio dello stesso giornale dice:

Rigattieri è un linfatico misantropo. Dopo la notizia del supplizio di Oberdank si mostrò per molti giorni taciturno ed inquietissimo. Egli era venuto a Roma in occasione dello sciopero degli operai tipografi.

Ieri uscendo di casa disse al padrone che si sarebbe ucciso.

Oggi nel primo interrogatorio egli dichiarò di avere agito per proprio conto e di non appartenere ad alcuna società politica (!). Aggiunse che l'esecuzione di Oberdank mise la sua irritazione contro l'Austria al colmo, e protestò che egli sparò contro lo stemma dell'ambasciata soltanto per fare uno sfregio all'Austria.

La perquisizione minuta eseguita nella sua abitazione non diede alcun risultato.

— Oggi il ministro Mancini conferì a lungo con Ludolf (Paar?) ambasciatore austriaco presso il Vaticano: egli espresso a nome del Governo italiano il dispiacere per il fatto di stamane di cui il tribunale farà prontissima giustizia.

Nota del governo contro le dimostrazioni politiche

DI CARATTERE INTERNAZIONALE

Roma 4 — La *Gazz. Uffi.* pubblica: La presenza delle agitazioni che si sono manifestate negli ultimi giorni e che mirano a turbare i buoni rapporti del governo italiano con uno Stato vicino, a scuotere i principi fondamentali di diritto pubblico di ogni Stato regolarmente costituito, il ministero credette suo debito d'impartire ai prefetti le più severe e precise istruzioni. Con apposita circolare del ministero dell'interno i prefetti furono invitati ad impedire e reprimere qualsiasi manifestazione pubblica che possa ledere le nostre relazioni internazionali, denunciando all'autorità giudiziaria qualsiasi infrazione della legge di sicurezza pubblica, delle leggi penali, delle leggi sulla stampa notificando al ministero ogni incidente, ogni fatto che meriti l'attenzione del governo.

Poichè malgrado gli ordini impartiti la agitazione non è cessata e nuovi e deplorevoli fatti si sono verificati, il ministero ha richiamato i prefetti alla rigorosa osservanza di quelli.

Sarà cura dei prefetti sotto la loro responsabilità di preservare da qualsiasi offesa le persone, le sedi e le insegne delle legazioni e dei consolati esteri.

Quando fra gli agitatori o promotori di simili deplorabili fatti si trovano persone che non appartengano allo Stato saranno obbligati a denunziarle al Ministero, che non mancherà di prendere i più severi provvedimenti.

Complotto contro il Principe Rodolfo d'Austria

Vienna 4 — Oggi si era sparsa qui la voce che la polizia di Pest avea ricevuto avviso che alcuni operai italiani *complottavano* contro la vita del principe Rodolfo.

Furono prese grandi precauzioni.

Il *Tagblatt* che annunciava il fatto fu sequestrato.

La notizia ha destato nella città qualche inquietudine che si aggravò appena si seppe la notizia del fatto di stamane.

La *Neue Freie Presse* dichiara di tacere per evitare un sequestro.

La polizia fa smentire in modo ufficiale il fatto annunciato dal *Tagblatt*. Così almeno afferma la *Wiener Allgemeine*.

Vienna 4 — La voce dei complotti di operai italiani contro la vita del principe Rodolfo è priva di fondamento. Nei circoli governativi, le persone bene informate la smentiscono.

I funerali di Gambetta

Parigi 4 — La salma di Gambetta, trasportata sopra un carro seguito da carrozze dov'erano gli amici, partita da Ville d'Avray, arrivò ieri sera al palazzo Borbone. Brisson, presidente della Camera, la ricevette con grande solennità. Fu collocata nel salone principale tramutato in camera ardente ed il catafalco fu coperto di corone e bandiere abbrunate.

Oggi si permetterà al pubblico di visitarla.

La facciata del palazzo Borbone è quasi interamente coperta di drappi neri.

Le esequie che saranno puramente civili furono differite a sabato mattina, desiderando Grevy che sieno solenni, come quelle che si farebbero ad un ex-Presidente della Repubblica.

Duclerc presidente del Consiglio dei ministri, Leroyer presidente del Senato, Brisson presidente della Camera e Giulio Ferry terranno i cordoni della bara.

Probabilmente si leggerà un discorso di Victor Hugo. Parleranno Brisson, Fallières, ministro dell'interno, Ferry, Feuillet ed altri.

Il Consiglio municipale deliberò di assistere in corpo alle esequie. Si inscrissero già per assistervi duecento deputazioni. Gli studenti preparano una grande dimostrazione in onore dell'illustre estinto.

Stamattina trovaronsi sulle statue raffiguranti Strasburgo in piazza della Concordia parecchie bandiere nere. Moltissimi negozi si chiuderanno il dì dei funerali.

Siccome Gambetta era membro della società antropologica il suo cervello fu rimesso a quella Società. L'istiologo professor Duval pubblicherà una memoria in proposito.

Al primo esame del cervello si constatò che il suo peso e sviluppo erano eccezionali.

— Per quante ricerche sieno state fatte, non si trovò il testamento di Gambetta.

La Società dell'Alsazia e della Lorena hanno domandato alla famiglia l'autorizzazione d'elevare a loro spese un monumento a Gambetta nel cimitero del Père Lachaise.

La salma di Gambetta rimarrà deposta nel Père Lachaise fino a lunedì: poi verrà trasportata a Nizza.

— Quest'oggi la Sinistra della Camera tiene una riunione per discutere sullo stato di fatto risultante dalla morte di Gambetta.

Londra 4 — Nei circoli politici si afferma che risulta dalle informazioni del *Foreign Office* che Gambetta fu assassinato per motivi politici.

Il delitto sarebbe stato macchinato da lungo tempo, in modo che le ricerche della giustizia sono fatte impossibili. I commenti sono innumerevoli: le accuse designano nomi di persone.

Le inondazioni

Dispacci da Budapest in data di ieri recano che il Danubio cresce continuamente. Tutti gli edifici della Società Danubiana sono immersi; le merci però sono salvate. Budavecchia è allagata; la parte nuova di Pest è minacciata seriamente. La Raab è uscita dalle rive.

I danni sono enormi: le campagne distrutte; si deplorano parecchie vittime.

Vienna 4 — L'impiegato postale Steinmann fu assassinato mentre dormiva.

S'ignora chi sia l'uccisore.

Il pericolo d'una inondazione locale perdura. *Le acque continuano a crescere.*

L'argine ferroviario essendo interrotto, si dovette sospendere la comunicazione con Tulln, dove crollò eziandio il ponte ferroviario in legno.

I luoghi superiori, ancora inondati sono isolati.

A Milchdorf presso Linz perirono due persone.

Magonza 4 — Furono viste a passare su l'acqua quattro vittime umane e numerosi cadaveri d'animali.

Malgrado i sovrumani sforzi fatti, l'argine ferroviario si ruppe.

Le acque irrompono furiose.

I famosi vigneti di Würzburg sono distrutti.

Oppau 4 — Trentanove persone, compresovi anche l'ufficiale comandante dell'opera di salvataggio, perirono annegate.

Piove da per tutto.

Lione 4 — Una grande frana fra Bellegardo e Collonges sbarrò tutta la larghezza del Rodano! Il corso delle acque è interrotto. Le acque invasero le rive verso Lione, ma il pericolo non sembra imminente: però notizie da Bellegarde annunziano imminente una nuova frana.

Macon 4 — La Saona e il Doubs inondarono parecchi villaggi. Trentadue case crollate a Longpierre. Molte strade inondate. A Chalons e a Macon magazzini chiusi. Grandi danni. Le acque cominciano a ribassare.

TELEGRAMMI

New-York 3 — Il *Panama Star Herold* annunzia che l'Inghilterra, l'Italia e la Francia hanno firmata una convenzione secondo cui verranno presentati *reclami per i nazionali dei danni avuti durante la guerra del Chilì*. Perciò saranno esaminati e determinati. I reclami elevansi ad una somma enorme.

Dublino 3 — Delaney riconosciuto colpevole di cospirazione per assassinare il giudice Lawson, fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

Cairo 4 — I pellegrini r tornati dalla Mecca rientrarono solennemente al Cairo.

Le truppe inglesi ed egiziane assistevano

Tripoli 4 — Essendo il console italiano uscito di città a caccia, sorse motivo, ancora non bene accertato, di rissa tra l'arabo portante il fucile del console e un individuo che solo poscia seppesi essere un soldato. Il console, senza scendere da cavallo, essendosi intromesso per separare i contendenti il soldato riportò un leggero colpo di scudiscio. L'incidente è qui considerato come senza importanza alcuna.

Londra 4 — Il *Daily News* scrive: Dicesi che gli inviati malgasci andranno presto a Washington per negoziare un trattato cogli Stati Uniti.

Bucarest 4 — La Camera nella seduta della notte approvò con 101 voti contro 20 e 2 astensioni, la proposta di revisione della costituzione.

La Camera aggiornossi coll'11 corr.

Londra 4 — L'*Agenzia Reuter* ha da Cairo: L'amnistia generale fu accordata a tutti i prigionieri politici non ancora giudicati.

La prossima ritirata delle truppe inglesi dall'Egitto, salvo i riservisti, è considerata improbabile.

Londra 4 — Una nota di Granville al Governo francese dice che il gabinetto inglese non ha altre proposte da presentare alla Francia circa la questione del controllo.

Questa dichiarazione risponde all'ultima nota di Duclerc che respingendo la presidenza della cassa del debito pubblico sperava che il governo inglese farebbe nuove proposte soddisfacenti gli interessi della Francia.

Costantinopoli 4 — *Vennero scoperte* le trame d'una congiura enorme.

Numerosi armeni furono carcerati. I veri promotori dell'attentato sono ancora ignoti.

La situazione è gravissima e pare ad evidenza sia nutrita o fomentata dall'estero.

Numerosi eunuchi sospetti furono cacciati dai palazzi sultaneschi.

Fuad pascià, dichiarato innocente, venne scarcerato.

Said pascià, caduto in disgrazia, ha rassegnato la sua dimissione.

Il caos regna completo.

Vienna 4 — Mandano da Pietroburgo che un comitato nihilista ha diretto allo Czar *memorandum* redatto in forma abbastanza moderata per invitarlo a dare la Costituzione.

— Trentasei soldati, i quali l'estate scorsa, essendo addetti alla guardia della fortezza Pietro e Paolo, aiutarono i prigionieri politici a comunicare con estranei, vennero condannati ai lavori forzati a vita colla deportazione in Siberia.

Roma 4 — Il vescovo missionario Massaia, ricevette lettere che assicuravano Giovanni d'Abissinia essere stato fatto prigioniero da Menelik.

Il vescovo Taurin scrisse alla Società in data 6 dicembre che Menelik avanzava con grandi forze contro Giovanni.

Recenti notizie poi giunte alla Consulta, assicurano che Menelik venne poi fatto prigioniero dai suoi capi coalizzati coi sultani vicini. A Menelik doveva il viaggiatore Bianchi *portare dei regali del nostro re.*

Mosca 4 — La stampa ravvisa come ormai inevitabile in Francia una restaurazione della monarchia borbonica accompagnata dalla rivincita contro la Germania.

Costantinopoli 4 — Il governo turco ordinò il sequestro di sei casse di rivoltelle, giunte qui il 2, a mezzo del piroscafo *Ariel* da Amburgo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 4 gennaio 1883.

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ard. f. tagliate	—	—	—	—	—	—	—	—
» » in stanga	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone » di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento nuovo	17	76	—	—	23	49	—	—
Granoturco nuovo	9	50	12	—	13	74	16	60
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	11	85	—	—	16	12	—	—
Sorgorosso	6	—	7	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	7	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	17	50	10	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	10	—	13	—

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.15 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8.26 pom. *diretto* — ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6.20 pom. id. — ore 9.05 pom. id.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo cogli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*.

Udine 1882 - Tip. Patronato.